

lunedì 7 gennaio 2002

lo sport

rUnità 21

flash dal mondo

## BOXE

Grigorian resta campione Wbo  
Nei leggeri batte Martinez per ko

A Magdeburgo, in Germania, il pugile uzbeko Artur Grigorian ha battuto per ko tecnico lo statunitense di origine messicana Ray Martinez, e ha così conservato il titolo mondiale dei pesi leggeri (versione WBO) che deteneva. Il match è stato interrotto dall'arbitro nel corso dell'ottava ripresa. Con questo successo il campione in carica ha portato così a 34 il numero delle sue vittorie in carriera, tra le quali spiccano senz'altro le 22 ottenute prima del limite.



## Volley: Montichiari sprofonda, Macerata non si ferma più

Nella terza di ritorno l'ex capolista cade a Cuneo e scivola al terzo posto, Treviso e Parma a rullo

È durata lo spazio di un girone di andata, e nemmeno, la favola di Montichiari in testa alla classifica del campionato di serie A1 di pallavolo maschile. In testa si conferma Macerata, anche questa è una parziale novità, che in uno degli anticipi di sabato ha battuto Modena in Emilia grazie ad una prestazione super di Mijlkovic autore di ben 31 punti.

Nella terza giornata di ritorno, dietro ai marchigiani, torna a respirare l'aria delle primissime posizioni la Sisley Treviso, nonostante l'assenza di Van De Gort che dovrebbe tornare a casa in settimana. I veneti, si insediano al secondo posto della classifica approfittando del facile turno casalingo contro la Roma Volley letteralmente travolta in appena un'ora e 12' di gioco. E proprio Montichiari scende in terza posizio-

ne con la sconfitta subita a Cuneo anche se il suo immenso Simeonov ha fatto di tutto per non far vincere i piemontesi mettendo a terra 26 punti, inutili di fronte alla coppia Casoli-Kantor autore di rispettivamente di 18 e 17 punti.

Dietro Montichiari si fa sempre più vicina la Maxicono Parma che ha dimostrato di aver superato la crisi di qualche settimana fa e firma la seconda vittoria consecutiva in casa di quell'Itas Trentino che solo una settimana fa aveva espugnato il campo di Macerata. Insieme a Parma, a pari punti, sale Cuneo mentre anche Milano torna a fare la voce grossa regolando facilmente Taranto, altra candidata serissima alla retrocessione se non dà una svolta alla sua stagione, con Milimkovic a 20 punti e Zlatanov a 15. In chiave play-off importante vittoria di Ferrara su Padova (18 punti di Godoy Filho per i padroni di

casa, 13 di Gavrillov per gli ospiti), mentre il colpo della giornata lo ha messo a segno la Icom Latina che vincendo a Falconara ha inguaiato seriamente quest'ultima nella lotta per la retrocessione.

## Ledo

**Risultati:** Casa Modena-Lube Banca Macerata 1-3 (giocata sabato); Itas Diatec Trentino- Maxicono Parma 0-3 (giocata sabato); Sisley Treviso-Roma Volley 3-0; Asystel Milano-Borgocanale Taranto 3-0; Noicom Bre Banca Cuneo-Bossini Sangemini Montichiari 3-2; Yahoo Ferrara-Sempre Volley Padova 3-1; Sira Falconara-Icom Latina 1-3.

**Classifica:** Macerata 39, Treviso 35, Montichiari 33, Parma 31, Cuneo 31, Modena 30, Milano 28, Ferrara 28, Trento 22, Padova 17, Latina 16, Falconara 13, Taranto 11, Roma 2.

# Bonicioli: pane, salame e rivoluzione

Il coach Skipper tra basket e vita: «Immortale far passare i privilegi sportivi come sofferenze»

Salvatore Maria Righi

Un'ora a cuore aperto, l'erede Francesco in braccio a dimostrare che l'intensità non l'ha certo inventata Arrigo Sacchi. Papà Matteo, però, nemmeno una piega. Sarà che casa Bonicioli è un avamposto del metodo Montessori. O sarà la Skipper che, parole del suo skipper «ora è al passo di Kinder e Benetton». Per gli euroscettici (l'Eurolega, non la moneta) ci sono 11 vittorie in 12 partite, compresa l'ultima a malincuore sulla Viola.

E poi ci sono i suoi primi 39 anni: dieci di gavetta basketaria, tutti più o meno barricaderi, densi e sudati. Fino ad oggi, cioè Bologna. Cioè l'incrocio di due storie matte. L'utopica Fortitudo e il triestino Bonicioli intrecciati nella rabbia di esistere. Il diavolo e il diavolo, ma con miracolo: dopo quintali di strass e paillettes, ci crediate o no, al Paladocza ora si vola basso. I ragazzini della Fortitudo posano sempre sui volantini e indossano per il marketing, ma da un po' sono salarati con la faccia incazzata. Non come gli operai finti che vanno di moda. Bonicioli invece è uno "politically manta tanto correct".

Si dichiara «di sinistra estrema, non profonda», ma non è quello il punto. Il punto è che finalmente qualcuno si dipinge da solo, senza aspettare le veline degli altri. Non sarebbe il tipo, del resto. Una pila umana che divora la vita come un tramezzino, figlio di un padre vero (Claudio, dirigente del porto di Venezia) e di uno invisibile (Boscia Tanjevic, suo maestro). I genitori giusti per il primo allenatore Fortitudo che dopo cinque anni alla Rambaldi non deve spaccare il mondo a colpi di effetti speciali.

«È vero, non abbiamo obblighi che in passato erano più evidenti, ma questa squadra è comunque composta da nomi altisonanti. Non so se la mia Skipper sia una Formula Uno, certo è una fuoriserie. E io mi fido dei meccanici che la seguono. Mi piace pensare che la differenza minima nei confronti della concorrenza sarà colmata dalle capacità del nostro staff».

## Pane e salame in un mondo hi-tech...

«E ho la presunzione che resterò così... Il motivo è nel lavoro che ho fatto nei due anni precedenti. Non è nemmeno donchisottismo, se mi accorgessi che per allenare la Fortitudo sarei costretto a modificare le mie caratteristiche, me ne andrei immediatamente. Non sono venuto a Bologna per diventare ricco, ma per vincere degli scudetti. E la mia Fortitudo è una fuoriserie».

## Guasti dello sport?

«Non mi piace lo sport business, ovvero l'esagerato freddo di quel ver-

“ Non ho paura a parlare di politica, se uno è bravo il lavoro lo trova comunque



## serie A1

## Verona va in Coppa Italia Un brutto ko per la Kinder

Verona ottava. Kinder ancora ko. Il girone di andata del basket si chiude senza risparmio di notizie. Diciannove giornate sono poche, in una stagione vissuta ventre a terra (nemmeno Natale e Capodanno hanno rallentato i cesti), ma bastano per compilare la griglia delle finali di Coppa Italia.

Era libero solo l'ultimo posto, e l'ha preso appunto Verona brava a dare il colpo di reni in quel di Udine (75-79). In casa Snaidero, tra parentesi, non tira un'aria splendida. Melillo ha chiesto una «pausa di riflessione», il materasso che in genere serve agli innamorati per togliere il disturbo. Può darsi che le due dimissioni siano fantasia, certo domani ad Ankara (Coppa Saporta) la squadra sarà guidata dai suoi vice che cercheranno di non andare oltre la crisi di nervi.

A Forlì, parlando ancora di Coppa Italia, la Muller di Lardo troverà la capolista Benetton (sconfitta ieri a Siena): una partita che vale doppio, perché nel derby tra Treviso e Verona se le sono sempre date di gusto. Sul campo, meglio precisare sotto certi chiari di luna. C'è anche da dire che per Verona è un premio al coraggio e alla fiducia, visto che la società ha calato le braghe in tribunale e la procedura fallimentare (pur se controllato chirurgicamente, si spera meglio delle omonime bombe)

sante rispetto a quello della passione nell'attività. Non condivido la sproporzione tra l'aspetto economico e il resto, io che guardo prima di tutto alle

Non sono venuto a Bologna per diventare ricco, ma per vincere degli scudetti. E la mia Fortitudo è una fuoriserie

Matteo Bonicioli, 39 anni, triestino, da quest'anno allena la Skipper Bologna dopo due stagioni a Udine (foto www.fortitudo.it)

sta facendo il suo corso. Annegati nei debiti, ma fieri sul parquet. Potrebbe essere uno spot educativo per certi virgulti molto ben pagati, molto fieri e molto trasparenti (in campo).

Un'altra sfida assai saporta, al PalaFiera romagnolo, dovrebbe essere quella tra Oregon e Montepaschi. La rivelazione del campionato contro la macchina da basket di Ergin Ataman. Born to be rivoluzionari, dal lato senese, e una bravissima (mezza) dozzina, vista dalla Brianza. Si annunciano code ai botteghini.

Dovrà sudare la Skipper (seconda), inchiodata

persone, non certo agli schemi. Per questo mi considero, e mi considerano, un ingenuo. Ma io rivendico l'età dell'innocenza, una delle pochissime qualità che mi riconosco è la capacità di costruire ambienti di lavoro. E' successo a Udine, dove dall'A2 siamo arrivati alla Saporta basando tutto sui rapporti chiari e sulla sincerità».

## Il nodo stranieri nel campionato.

«Penso che non siano l'unico male del nostro basket, piuttosto credo che il problema sia nella Federazione che per tanto tempo ha dimenticato i settori giovanili e ora si lamenta del



fatto che non ci sono più giocatori italiani. E poi ci metterei l'aporia (te-stuale, ndr) logica della mentalità dei nostri giocatori che vogliono i vantaggi del professionismo, ma anche le tutele del dilettantismo, e quindi non accettano che la competizione basata sul passaporto».

Bonicioli e il mondo.

«Resto sgomento di fronte alla violenza assurda dei nostri tempi, indiscriminata e senza motivi, fine a se stessa. Quando ho visto le scene degli aerei che si schiantavano contro le Due Torri ho pensato proprio ad un condensato di tutto questo, una spe-

cializzazione in fisiatria e so distinguere. Al limite l'attacco alle vie respiratorie potrebbe essere subentrato».

«Fausto era attentissimo a scegliere sia il vitto che le bevande. Forte dell'esperienza acquisita durante la prigionia in Africa, beveva solo the. Bollivamo tre-quattro litri d'acqua» ricorda Lajolo «quindi preparavamo la bevanda. Durante il circuito passai a Fausto alcune bottarelle di the. Conosceva benissimo la malaria, temeva gli attacchi di gastroenterite». Lajolo, per anni delegato tecnico della Federazione di tiro a volo, ha partecipato a Olimpiadi e campionati d'Europa. Nella tournée in Africa seguì Cop-

di sublimazione che qualcuno ha definito giustamente la semplicità dell'impossibile».

## Cambia canale...

Guardo prima di tutto alle persone, poi agli schemi: per questo mi considerano un ingenuo. Ma per me è un onore

«Quando c'è Berlusconi e i programmi dove si piange per finta, cose che a volte coincidono».

## Il derby di Bologna in un'epoca globalizzata?

«Per come lo vivo io ha il significato di una competizione molto accesa tra due realtà importanti, non solo nell'ottica del mero predominio cittadino: sarebbe molto limitante. Lo considero insomma come un derby d'Europa, non solo di Bologna, pur senza snobbare la dimensione del campanile che, si sa, è il sale di tutto».

Un giocatore da togliere alla Virtus, allora.

## «Antoine Rigau».

## Lei è davvero quello che appare?

«Assolutamente sì, sarà per questo che per qualcuno sono ancora nell'età dell'innocenza. Ma io vivo i rapporti di amicizia coi colleghi davvero in questo modo. Anche se certa stampa mi tratta come un marziano: come se volessero tenere una distanza da me, considerato un po' strano. Ma io non ho guerre da combattere, a parte il diritto a difendere quello che sono per tutta la vita».

## Ha mai litigato?

«In campo no, sono troppo concentrato... Mi è successo però una volta a Udine di perdere la pazienza contro un tifoso che aveva offeso la mia città».

## Gaber dice che la sua generazione ha perso: parla anche di lei?

«Un grande artista, ne sono un fan da quando ero ragazzino... Sì, senza ombra ha parlato anche a nome mio, anche se rispetto a quel vaghissimo senso di ineluttabilità della sconfitta io sono più per io continuo a coltivare una fiammella di speranza».

## «La pressione ce l'hanno i minori, non noi», ha detto una volta.

«Certo, il mondo dello sport secondo me compie un atto immorale quando fa passare i suoi privilegi come se fossero sofferenze. Noi siamo pagati per competere, molto bene tra l'altro, ma tutti quanti schiavi di questo tipo di cultura. La verità è che siamo fortunati, i mali del mondo sono ben altri. Altro che pressione, stress e logorio».

## Un uomo di sport che confessa la sua fede politica è molto raro.

«Infatti da sempre tutti mi sconsigliano di parlare su certi argomenti. E' un coro di "Matteo lascia stare, tienetelo per te, chi te lo fa fare?". Ma io penso che se uno è bravo, il lavoro lo trova lo stesso. Quindi lo dico senza vergogna. Ci credo e sono di quell'area, anche se molto critico verso la sinistra italiana. Del resto non vedo perché in un paese civile uno non dovrebbe avere il diritto di esprimere le proprie opinioni».

## Golf, cianuro per Woods in Nuova Zelanda

Una lettera contenente cianuro è stata inviata all'ambasciata degli Stati Uniti a Wellington, suscitando inquietudine anche per la sicurezza del campione di golf Tiger Woods che parteciperà all'Open di Nuova Zelanda. Lo riferisce la stampa locale con toni non poco allarmati.

La lettera - secondo il "Sunday Star-Times" - proveniva dalla Nuova Zelanda, ed è stata inviata nei giorni scorsi. Woods, 26 anni, una vera e propria stella nel mondo dello sport professionistico (i suoi guadagni sono paragonabili a quelli di una holding) è atteso domani in Nuova Zelanda per partecipare al torneo che si apre giovedì.

La polizia non ha commentato esplicitamente le informazioni, ma un suo

alto funzionario, John White, ha affermato che in effetti una lettera era la causa del rafforzamento delle misure di sicurezza adottate per l'arrivo del campione del "green" Woods. È stato anche precisato che in Nuova Zelanda per acquistare cianuro - che può essere in pasta o polvere - è necessaria un'autorizzazione del governo. Quel veleno potentissimo in quel paese è usato infatti soprattutto per uccidere gli opossum e per l'estrazione di oro. Questo che riguarda Woods è solo l'ultimo allarme terrorismo nei confronti dello sport. Dopo i fatti di New York dell'11 settembre infatti sono state rafforzate le misure di sicurezza e prevenzione in tutti gli Usa, e lo stesso succederà per i prossimi Mondiali di calcio in Giappone-Corea.

Altre reazioni all'ipotesi sulla morte del Campionissimo: parlano il suo medico sportivo e l'accompagnatore nel viaggio in Africa

## «Coppi avvelenato? Non è vero e non ci credo»

Non c'è più pace per il Campionissimo. Il giorno dopo le rivelazioni sul presunto avvelenamento di Fausto Coppi nel Burkina Faso, si susseguono le reazioni dettate alle agenzie da chi è stato suo compagno di avventura nelle sue imprese. Così ieri è stato il turno del dottor Luigi Lincoi, 80 anni, per nove anni suo medico sportivo.

«Coppi avvelenato? Non è vero e non ci credo»: è questo il suo, commento secco e amareggiato. Lincoi, che era stato invitato da Coppi a partecipare al viaggio in Africa ma rinunciò per lavorare in ospedale, dubita che un veleno possa avere avuto effetti distruttivi così prolungati nel tempo. E comunque fa notare: «Il veleno resta per decenni nei resti di un cadavere. Se servisse a fare chiarezza contro le menzogne, l'inchiesta aperta dalla magistratura romana

potrebbe portare all'esumazione. Ma qui deve vincere il buon gusto e il rispetto di Fausto e dei suoi cari. La boutade di questi giorni ha mosso tanto sdegno sincero, significa che Fausto è ancora ben voluto da tutti, vecchi e giovani».

Il medico quindi ricorda: «Quando vidi, dieci ore dopo il decesso, il corpo senza vita di Fausto nella chiesetta dell'ospedale di Tortona, trovai un cadavere itterico a significare una morte causata da un parassita che attacca il fegato. Controllai una provetta del sangue prelevato a Coppi trovandovi il plasmodium, l'agente della malaria terzana, la forma più violenta, che lo aveva colpito durante il soggiorno in Africa. I medici che lo assistettero dopo il ricovero parlarono di broncopneumite ma un cadavere asfittico ha colorito biancastro, ho la

specializzazione in fisiatria e so distinguere. Al limite l'attacco alle vie respiratorie potrebbe essere subentrato».

Molto scettico, per non dire incredulo, Adriano Lajolo, amico del Campionissimo e suo accompagnatore nel viaggio in Africa poi risultò tragicamente fatale.

«Fausto era attentissimo a scegliere sia il vitto che le bevande. Forte dell'esperienza acquisita durante la prigionia in Africa, beveva solo the. Bollivamo tre-quattro litri d'acqua» ricorda Lajolo «quindi preparavamo la bevanda. Durante il circuito passai a Fausto alcune bottarelle di the. Conosceva benissimo la malaria, temeva gli attacchi di gastroenterite». Lajolo, per anni delegato tecnico della Federazione di tiro a volo, ha partecipato a Olimpiadi e campionati d'Europa. Nella tournée in Africa seguì Cop-

pi passo passo durante tutta la breve permanenza. Ricorda benissimo quel viaggio di Coppi, Anquetil, Anglade, Riviere e altri in Alto Volta, organizzato per festeggiare con un circuito il primo anno dell'indipendenza del Paese.

«Coppi era felice di tornare in Africa alla quale era legato da tanti ricordi. Durante la sosta effettuammo, senza grandi pretese, alcune battute di caccia nella savana. Ne approfittai per girare un film amatoriale. Gino Bartali lo vide e me lo chiese ripetutamente. Le immagini che Mediaset manda in onda sul viaggio di Fausto sono le mie» precisa Lajolo. Che chiude con una secca sentenza: «Come ho detto, preso atto che non c'era acqua minerale, si beveva esclusivamente the. Nessuno di noi masticò pozioni di erbe o fece ricorso a misture per dissetarsi».